

N. R.G. 6238/2018

**TRIBUNALE ORDINARIO di BOLOGNA****Sezione Specializzata in materia di Immigrazione,****Protezione Internazionale e Libera Circolazione Cittadini UE**

Il Tribunale in composizione collegiale, nelle persone dei seguenti magistrati:

dott. ssa Matilde Betti Presidente

dott.ssa Caterina Arcani Estensore

dott.Alessandro Bagnoli Componente

nel procedimento promosso da _____, difeso dall'avv.STOJANOVA IVANA

nei confronti di

COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI BOLOGNA - MINISTERO INTERNO

ha pronunciato il seguente

DECRETO

_____ nata in Cina il _____, ha proposto opposizione avverso il provvedimento della Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale di Bologna, che ha respinto la domanda di protezione della ricorrente.

Innanzitutto alla CT la ricorrente aveva dichiarato:

di essere cittadina cinese, originaria della provincia di Henan, appartenente ad una house church cristiana e con i familiari ancora residenti in Cina; di essersi convertita nel 2010 e di avere frequentato una house church legata al movimento dei "sola fide" (因信稱義 in cinese mandarino, come confermato dalla richiedente nel corso dell'audizione), battezzandosi insieme al fidanzato nel



dicembre 2012; che anche la madre appartenerebbe ad una house church e che nel 2005 ella sarebbe stata trattenuta per un periodo dovendo poi, in seguito al rilascio, limitare le sue attività religiose;

che i genitori del fidanzato avrebbero detto alla madre della richiedente di avere denunciato alle autorità la richiedente per via delle sue convinzioni religiose; di avere richiesto il rilascio del passaporto a dicembre 2014 e di avere vissuto nascondendosi e trasferendosi da un luogo a un altro per diversi mesi; di essere partita con regolare visto e passaporto il 26/11/2015 e di essere giunta in Italia il giorno dopo; di temere in caso di rientro di essere arrestata e perseguitata dalle autorità cinesi per via della sua appartenenza ad una house church.

La CT ha respinto la domanda di protezione ritenendo: “che le dichiarazioni della richiedente sugli elementi principali della domanda d’asilo sono apparse vaghe, generiche, e non in linea con i parametri forniti dall’art. 3 comma 5 del D.lgs. n. 251 del 2007 in quanto la richiedente: - non ha fornito dichiarazioni ed elementi che caratterizzano un alto profilo religioso, dato che non avrebbe mai avuto particolari mansioni o ruoli all’interno della sua house church; -ha dichiarato di avere fatto parte di un gruppo molto piccolo che, alla luce della documentazione consultata e citata, difficilmente viene preso di mira dalle autorità cinesi; - non ha chiarito le circostanze dell’uscita dal Paese, dal rilascio del passaporto quando avrebbe avuto a suo carico una denuncia, fino al superamento dei controlli di frontiera. Come riferito dalle COI consultate, i controlli di frontiera e il rilascio del passaporto sono momenti in cui le autorità cinesi eseguono controlli molto severi; - non ha chiarito quale sarebbe il timore in caso di rientro non riferendo elementi precisi e coerenti in merito alla denuncia né in merito alla posizione dei genitori del fidanzato”.

Nel ricorso si contesta la decisione della CT per non aver tenuto conto della coerenza e attendibilità delle dichiarazioni rese dalla ricorrente, che appartiene ad un gruppo cristiano protestante non registrato in Cina e pertanto illegale e non ha valorizzato i seri pericoli che la ricorrente corre in ragione della propria appartenenza religiosa.

Vi si insiste, quindi, per il riconoscimento dello status di rifugiato, ovvero della protezione sussidiaria, o, in subordine, della protezione umanitaria.

La Commissione territoriale si è costituita in giudizio chiedendo il rigetto del ricorso.

Il PM è intervenuto dichiarando che non ricorrono motivi ostativi all’accoglimento della domanda.

All’udienza dell’11.9.2019 la ricorrente ha dichiarato:

“ sono nata il . . . nella regione di Henan, regione del nord, città di Xichuan

Nella mia famiglia ci sono i miei genitori e una sorella più piccola.

Io appartengo al gruppo delle House Church ed in particolare a quella che viene definita giustificazionismo per fede, chiesa di orientamento luterano nata in Cina.

Nel maggio 2014 a Zhao Yuan è successo un fatto di sangue i cui autori si sono professati appartenenti alle chiese clandestine; lo Stato cinese ne ha approfittato per inasprire la repressione nei confronti delle chiese non regolamentate come le house church . E’ una repressione che non avveniva alla luce del sole ma con metodi segreti.

Anzi, da quel momento la repressione è diventata pubblica e da quel momento è divenuto possibile perseguitare gli appartenenti alle chiese clandestine con mezzi legali, alla luce del sole. Lo dico



perché prima di questa data i genitori del mio fidanzato erano d'accordo che io partecipassi attivamente alla vita religiosa della house church . Loro non sapevano che la religione professata da me e dal mio fidanzato fosse illegale e per questo non si opponevano al nostro culto.

Il mio fidanzato e la sua famiglia erano di origine di Heri Long jiang del Nord Est.

Dopo che il problema della nostra religione è divenuto di dominio pubblico i genitori del mio fidanzato temevano che anche lui potesse aver problemi nel seguire questa chiesa e quindi hanno fatto di tutto perché il loro figlio e io con lui abbandonassimo questa attività religiosa.

A luglio 2014 la nostra chiesa ha organizzato un periodo di formazione per me e per il mio ragazzo in una città dello Hebei che si chiama Hijiazhuang, dove noi studiavamo la religione e facevamo catechismo all'interno del gruppo; noi ci siamo andati contro la volontà dei genitori del mio fidanzato. Noi non volevamo abbandonare la nostra fede.

Alla fine di novembre dello stesso anno, visto che i genitori del mio fidanzato non riuscivano a mettersi in contatto con il figlio mi hanno segnalato alla polizia di Tienjin- nella provincia di Hepei, che è una municipalità indipendente -e dopo hanno contattato mia madre la quale mi ha avvertito da un telefono pubblico e mi ha detto che ero stata segnalata e che mi conveniva nascondermi perché ero in pericolo.

Preciso che Tiejin è la città dove avevo conosciuto il mio fidanzato.

Nel frattempo anche i rapporti con mio padre si sono inaspriti, in seguito alla tensione creata dai genitori del mio fidanzato e mio padre mi ha detto se non lasci la fede non puoi tornare a casa.

Io ci ho riflettuto un po' e ho pensato che le pressioni che subivo in Cina erano troppe e ho pensato di lasciare il Paese mia madre era d'accordo.

Mia madre nel 2005 aveva subito le stesse pressioni da parte della polizia e non voleva che io passassi quello che aveva passato lei, che mi arrestassero come era successo a lei . Mia madre è andata alla polizia del distretto dove vive, ha cercato di prendere informazioni se io avessi dei carichi pendenti che potessero essere di ostacolo ad ottenere il passaporto. Quando si è accorta che non c'erano precedenti penali io sono tornata da mia mamma e ho fatto il passaporto; e dopo sono tornata a Shi Jia zhuang in una casa dove stavo clandestinamente, che mi aveva cercato la chiesa.

Volevo partire con il mio ragazzo ma lui non aveva il certificato di residenza, che era a casa dei suoi genitori.

Lui si è attivato per ottenere questo certificato ma non c'è mai riuscito e non è potuto scappare con me.

A marzo 2015 il PCC ha organizzato una campagna di controllo per vedere se nelle case fossero presenti persone non registrate all'anagrafe e facevano i controlli casa per casa.

In quel momento siamo stati costretti a trasferirci in altri posti. A maggio 2015 una ragazza della mia stessa religione e della stessa zona è stata messa in prigione. Noi eravamo molto vicine e temevo che lei rendesse la mia identità nota alle autorità e quindi questo mi ha spinto a spostarmi di nuovo in un'altra abitazione.



Nell'ottobre 2015 un predicatore della mia chiesa e due compagni di fede sono stati arrestati anche loro.

Questo ha fatto aumentare la mia sensazione di insicurezza perché temevo che arrestassero anche me perché io ero stata segnalata dai genitori del mio ragazzo. Bastava che la segnalazione fosse messa sul computer e diffusa e sarei stata in pericolo.

Io mi sono consultata con altri compagni di fede e con il mio compagno e tutti mi hanno consigliato di andarmene all'estero.

A Pechino ho incaricato un ex compagno di studi di occuparsi della pratica per l'ottenimento del visto. Sono riuscita ad avere i documenti e il 27.11 del 2015 sono arrivata in Italia.

D: Dove vive adesso?

R: A Milano, condivido una casa con altre persone.

D: cosa fa?

R: faccio la cameriera.

D: quando viveva nascosta cosa faceva per vivere?

R: i miei genitori mi mandavano del denaro anche per fare visto e passaporto se ne sono fatti carico loro, anzi mia madre perché mio padre non era d'accordo con il fatto che io faccia parte di questa chiesa. Anche mia sorella non è d'accordo.

D. prima mi diceva che genitori del suo ragazzo non riuscivano a contattarlo per quale motivo?

R: il punto è che visto che di certi argomenti è meglio non parlare per telefono perchè le comunicazioni erano controllate e lui sapeva che se parlava con loro, loro sicuramente avrebbero parlato di queste cose, allora per proteggere se stesso e me lui non voleva prendere le loro telefonate. Io invece per parlare con mia mamma quando volevo fare certi discorsi usavamo carte non registrate usa e getta.

D gli arresti di cui ha detto del 2015 sono avvenuti nella sua regione?

R: è successo nella stessa città dove ci trovavamo noi a Shi Jia Zhuang, anzi addirittura nella nostra parrocchia

Quando ho fatto il passaporto è stata l'ultima volta che ho avuto contatti con mia madre fino ad ora.

D perché non può chiamarla adesso?

R: quando ero in Cina avevo paura di coinvolgerla adesso non so come contattarla perché per parlare con lei usavo sempre carte temporanee. Poi non ho contatti con lei anche perché non voglio crearle problemi. Penso spesso a mia mamma e al mio fidanzato non ho contatti neanche con lui

D questa città Shi Jia Zhuang è un centro importante per la sua religione?



R la nostra chiesa aveva deciso di organizzare questo corso proprio in quella città.

D: adesso pratica la sua religione? Con che frequenza?

R: negli ultimi due anni ho cercato in varie parti d'Italia chi praticasse in particolare il pensiero di questa chiesa (giustificazionismo per fede) non ho trovato in particolare questa chiesa, ma ho trovato una chiesa evangelica e la frequento da un anno e mezzo.

D. perché non vuole tornare in Cina?

R: io so che ci sono state delle persone nella mia chiesa che sono state arrestate e hanno subito dei maltrattamenti, delle torture, a seguito di segnalazioni subite perché le persone che subiscono questo tipo di segnalazioni sono e sempre in pericolo.

Ho paura di essere arrestata e non voglio vivere nella repressione, senza poter praticare alla luce del sole il mio credo. Questo mi crea uno stato di ansia costante che non mi fa vivere bene.

D avv.: da quanto fa parte della House Church?

R: pratico dal 2010

D come è nata questa fede?

R: nel 2003 avevo avuto problemi di cuore. Mia madre pregando per me ha influenzato la mia guarigione. Anche mia mamma crede. Da qui mi si è nata questa fede

Dal 2003 al 2010 io condividevo la fede di mia mamma ma non frequentavo i gruppi di preghiera perché ero piccola; nel 2010 ho iniziato a fare le riunioni di fede

D: perché sua mamma dopo l'episodio del 2005 non se ne è andata anche lei? Non corre rischi?

R: mia mamma era stata arrestata per 3 giorni e ha pagato una cauzione. Successivamente mia madre non poteva andare agli incontri perché era controllata. Dopo un certo numero di anni ha ricominciato a partecipare agli incontri di fede di nascosto, prima era sorvegliata.

D. avv. ci può spiegare del suo gruppo? quanto è grande? Quale ideologia segue?

R: fa parte delle chiese luterane ci sono circa 6 milioni di persone che seguono questa religione in Cina. Ogni località ha il suo gruppo come le parrocchie.

Noi facciamo piccoli gruppi formati da 7 o 8 persone.

Il concetto principale della chiesa è che la sola fede è sufficiente per ottenere la salvezza e la liberazione dei peccati. Questa è' una caratteristica che ci unisce con gli altri protestanti. Il fondatore di questa chiesa in Cina si chiama Ling Xiangao, di Hong Kong, poi lui si è spostato nella regione circostante. La fondazione risale agli anni 50; lui adesso è morto. Lui è nato nel 1921 e ha operato negli anni 50 è morto nel 2013".

Tanto premesso, si osserva che la ricorrente, in via principale invoca il riconoscimento dello status di rifugiato. Orbene, a norma dell'art.2 lett e) d.lgs. n.251/07 si intende per «rifugiato»: “il cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione,



nazionalita', appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non puo' o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese”.

Il successivo articolo 7 definisce, poi gli atti di persecuzione chiarendo che essi, alternativamente, devono: “a) essere sufficientemente gravi, per loro natura o frequenza, da rappresentare una violazione grave dei diritti umani fondamentali, in particolare dei diritti per cui qualsiasi deroga e' esclusa, ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione sui diritti dell'Uomo; b) costituire la somma di diverse misure, tra cui violazioni dei diritti umani, il cui impatto sia sufficientemente grave da esercitare sulla persona un effetto analogo a quello di cui alla lettera a)”.

La Corte di Giustizia UE, con la sentenza del 5 settembre 2012 (C-71/11 e C99/11) ha chiarito che per valutare se una lesione del diritto alla liberta' di religione possa costituire un “atto di persecuzione”, le autorità competenti devono verificare, alla luce della situazione personale dell'interessato, se questi, a causa dell'esercizio di tale liberta' nel paese d'origine, corra un rischio effettivo in particolare di essere perseguitato o di essere sottoposto a trattamenti o a pene disumane o degradanti.

Orbene, la ricorrente assume di essere perseguitata in quanto appartenente ad una house church.

Le fonti riportano un forte controllo da parte dello Stato nei confronti delle House Church non registrate (<https://bitterwinter.org/clampdowns-on-house-churches-continue-across-china/>).

Il fenomeno delle house churches si è diffuso sulla scia dell'atteggiamento repressivo delle autorità cinesi nei confronti del fenomeno religioso in ogni sua manifestazione.

E' bene chiarire che con il termine di House Churches si intendono gruppi religiosi cristiani sviluppatisi nella Repubblica Popolare cinese che operano in modo indipendente dalle chiese riconosciute e registrate dallo Stato.

Le house churches si sono diffuse in seguito ai cambiamenti nella politica religiosa dopo la fine della Rivoluzione Culturale, nei primi anni Ottanta.

Sono generalmente considerate illegali, ma quelle più piccole, con meno di 25 membri, tendono ad essere tollerate dal Governo. Alcune si sono ingrandite ed alcune come la Shouwang Church hanno raggiunto 1000 membri.

Alcune delle House Churches scelgono di operare legalmente unendosi alle fedi religiose registrate; altre preferiscono rimanere nella illegalità per garantire la propria indipendenza e non subire limitazioni da parte dell'autorità governativa.

Il governo cinese stima che in Cina siano presenti approssimativamente 100 milioni di credenti; Freedom House in un rapporto speciale ha stimato il numero di credenti in Cina in oltre 350 milioni.

Invero, il numero dei cristiani in Cina varia notevolmente a seconda delle fonti: il Council of Foreign Relations (CFR) ha affermato nel 2018 che il Governo abbia quantificato gli aderenti alla religione cristiana in 29 milioni, mentre le organizzazioni non governative stimano un numero significativamente più alto, che raggiunge i 100-130 milioni.



(https://www.ecoi.net/en/file/local/2020570/China_-_Christians_-_CPIN_-_v3.0__November_2019_.pdf)

Il governo cinese tenta di sottoporre a stretto controllo le house churches ed in generale il fenomeno religioso nelle sue varie manifestazioni. E così, nuove regolamentazioni sono entrate in vigore nel 2018, che definiscono i confini dell'attività religiose.

Il governo cinese persegue, dunque, un processo di “cinesizzazione” della religione, volto ad assimilare ed inglobare le varie credenze religiose nell'identità culturale cinese.

Le autorità cinesi tentano di controllare le comunità cristiane incoraggiandole -e talora forzandole - ad unirsi alle chiese riconosciute, che sono affiliate ad associazioni patriottiche e guidate da esponenti del clero assoggettati al controllo politico.

I leaders religiosi e le congregazioni che rifiutano di registrarsi per ragioni teologiche o pratiche rischiano la chiusura dei loro luoghi di preghiera e sono esposti al rischio di arresto, licenziamento e all'imprigionamento.

Il Council for Foreign Relations nel rapporto di ottobre 2018 “Christianity in China” ha riportato che l'autorità governativa ha introdotto nuove norme entrate in vigore a Febbraio 2018 che consentono alle chiese registrate di possedere proprietà, pubblicare testi religiosi, raccogliere donazioni e creare ed istruire un proprio credo. Ma insieme a questi diritti si è accresciuto il controllo da parte del Governo. Le riforme includono limitazioni nell'insegnamento religioso a scuola e nella individuazione degli orari e dei luoghi ove si tengono le celebrazioni religiose, così come un monitoraggio del proselitismo online e l'imposizione di limiti alle donazioni superiori a 100.000 yuan (<https://www.cfr.org/backgrounder/christianity-china>).

Ciò chiarito, secondo le fonti consultate, le House Churches, ovvero i gruppi religiosi che non si sono registrati e che agiscono in gran parte nella clandestinità, sono tuttora oggetto di persecuzione, anche se la situazione varia a seconda di vari fattori. Gli esperti sostengono che le House Churches siano soggette a persecuzione selettiva, che dipende dalla dimensione, dalla rapidità della crescita, dal fatto di essere particolarmente attive nel creare proseliti, nell'instaurare contatti con le religioni cristiane all'estero e nell'adottare un atteggiamento critico nei confronti del Governo (Voice of the Martyrs (June 12, 2003). "Chinese Police Proudly Record Their Torture of Christians - Resources - Eternal Perspective Ministries". www.epm.org. Archived from the original on May 8, 2016. Retrieved May 7, 2016;

Vala, Carsten T. (2017). *The Politics of Protestant Churches and the Party-State in China: God Above Party?*. New York: Routledge. ISBN 978-1138036901;

"Is There a Selective Persecution of House Churches in China?". Bitter Winter. January 31, 2019. Archived from the original on February 2, 2019. Retrieved February 1, 2019).

In seguito all'incremento dei controlli e delle restrizioni nei confronti delle pratiche religiose, a partire dal febbraio 2018 -riforme, che rinforzano le leggi che già nel 2005 avevano inteso sottoporre a forti controlli le varie religioni - i gruppi protestanti e cattolici che rifiutano di essere sottoposto alla supervisione governativa operano esposti al rischio di arresti e pene detentive.

Tanto ha comportato un incremento della clandestinità: la stragrande maggioranza dei cristiani cinesi, circa i due terzi, praticano il loro credo di nascosto, aderendo ad house churches non registrate (<https://palladiummag.com/2019/08/19/inside-the-house-church-movement-in-china/>).



Orbene da quanto premesso emerge che l'appartenenza ad un culto non registrato costituisce fonte di pericolo per i credenti. Questi sono esposti a minacce di imprigionamento e di violenza fisica.

Quanto alla particolare situazione della ricorrente, si osserva che ha reso un racconto dettagliato della propria esperienza religiosa e delle vicende che l'hanno portata a lasciare il proprio Paese.

Senza incorrere in contraddizioni ha, infatti, chiarito che in lei, anche grazie all'insegnamento della madre, è sorta la fede nel corso degli anni, fino ad iniziare a praticare nel 2010 il culto definito del giustificazionismo mediante fede.

Ha fornito spiegazioni chiare circa le caratteristiche fondamentali del proprio credo.

“Il concetto principale della chiesa è che la sola fede è sufficiente per ottenere la salvezza e la liberazione dei peccati. Questa è una caratteristica che ci unisce con gli altri protestanti. Il fondatore di questa chiesa in Cina si chiama Ling Xiangao, di Hong Kong, poi lui si è spostato nella regione circostante. La fondazione risale agli anni 50; lui adesso è morto. Lui è nato nel 1921 e ha operato negli anni 50 è morto nel 2013”.

Il racconto reso soddisfa i criteri della attendibilità intrinseca ed estrinseca- mediante, cioè, il riscontro nelle COI-, che sono richiesti dall'art.3 co.5 d.lgs. 251/07 per poter esprimere un giudizio di credibilità della ricorrente.

Non è elemento idoneo a smentire la credibilità della ricorrente il fatto che la stessa sia riuscita ad ottenere un passaporto per poter fuggire dalla Cina. Ed infatti tale circostanza ben si può giustificare se si considera che, secondo quanto dalla ricorrente narrato, ella non ha, mentre era in Cina, subito arresti in ragione del proprio credo. Precisamente ha riferito in udienza” *Mia madre è andata alla polizia del distretto dove vive, ha cercato di prendere informazioni se io avessi dei carichi pendenti che potessero essere di ostacolo ad ottenere il passaporto. Quando si è accorta che non c'erano precedenti penali io sono tornata da mia mamma e ho fatto il passaporto”.*

Ulteriore prova della credibilità della ricorrente si trae dal documento dalla stessa prodotto in udienza, dal quale emerge che anche a Milano la ricorrente frequenta una chiesa evangelica.

Da quanto dalla ricorrente dichiarato e dalle verifiche circa il trattamento delle House Churches in Cina, sopra riportato, si deve inferire che la ricorrente, tornando nel proprio Paese, verosimilmente sarà esposta al rischio di subire limitazioni nell'esercizio della propria libertà religiosa ed addirittura di essere arrestata, a causa dei controlli che vengono praticati- seppure con diffusione ed intensità varia a seconda dei gruppi religiosi- nei confronti degli appartenenti alle house churches. Il rischio si spinge sino a quello di essere imprigionata perché appartenente ad un gruppo religioso non riconosciuto.

Tanto trova conferma nel fatto che, secondo quanto dalla ricorrente riferito in modo coerente sia in udienza che innanzi alla Commissione, la madre stessa anni orsono è stata tratta in arresto proprio per le sue convinzioni religiose.

Tra l'altro, il dato dell'arresto della madre, che a quanto risulta non ricopriva un ruolo di rilievo nella house church di appartenenza, smentisce la tesi sostenuta nel provvedimento impugnato, per la quale solo gli esponenti rilevanti dei gruppi religiosi clandestini sarebbero esposti al rischio di persecuzione.



Sussiste, quindi, per la ricorrente il rischio di essere esposta ad atti di violenza che limitino i propri diritti fondamentali, in caso di rientro in Cina. Tanto comporta la necessità di riconoscere alla ricorrente lo status di rifugiato.

Le spese di lite vanno interamente compensate in considerazione della natura interpretativa delle questioni affrontate.

PQM

In accoglimento della domanda principale

Riconosce a _____ lo status di rifugiato

Compensa integralmente le spese di lite

Bologna, così deciso nella camera di consiglio del 15.1.2020

Il Presidente
Matilde Betti

Il giudice estensore
Caterina Arcani

